

1571

*Gio: Battista Contarini con più precise ragguagli si arriva.*

*Vn' inuiato da Don Gio: uanni.*

*Giacomo Soranzo Proueditor Generale detto.*

Nel colmo maggiore del contento sopraggiunse Gio: uanni Battista Contarini, mandato dal General Veniero, dopo spedito il Giustiniani, con dispaccio di più esato, e preciso contenuto circa gli auuenimenti accaduti, e lo stato più essenziale delle cose. Si erano feco insieme colà imbarcati sù la sua Galea quattro qualificati Soggetti, destinati da Don Gio: uanni à quattro Prencipi con lo stesso auviso del celebre gloriosissimo successo. Trè ne smontarono ad Ottranto, per incamminarsi d' indi, chi al Papa, chi all' Imperatore, e chi al Rè di Spagna conforme all' incarico; e Don Pietro di Zappata, ch' era il quarto, ed inuiato alla Republica, continuando il suo viaggio, quì si presentò ancor' egli, e presentò insieme nel Colleggio le lettere di Don Gio: uanni, che non poteuan' essere più suiscerate, e più allegre, nè maggiormente egli esibirsi à cose più eccelse, & insigni per la Christianità, e per questa Patria. Gli si rispose, e si aggradi con altrettanti cordialissimi ringraziamenti. Si eccitò à continuar gl' impieghi, e le glorie di se stesso, per redimere il Mondo Cattolico dall' insatiabile ingordigia Ottomana, e fù assicurato d' vna perpetua gratissima memoria, così delle gratie conspiche, e singolari, già gloriosamente impartite, come dell' altre, che si accertaua il Senato anco in auuenire di riceuere con poderose, e Cattoliche asistenza dal Rè fratello, e dal braccio, e dal valore di lui medesimo, già isperimentato inuitto.

Si elesse poi Giacomo Soranzo Proueditor Generale dell' Armata in luogo del Barbarigo interfetto, e parimente quindici Nobili Gouvernatori di Galee. Altre prouisioni si deliberarono, e per militie, e per materiali, e per lo di più, che potea soprabbondantemente valere per sostenersi nel bene della conseguita benedittione, e per non ritardare il godimento d' altre maggiori felicità. Così anche, se ne scrisse al General Veniero. Si distemperarono tutti li più teneri affetti del Senato nelle lodi, e negli applausi verso il gran merito, ed il gran nome immortalato suo presso alla Patria, e tutto il Mondo. Incaricosi pur' egli à protestare à Don Gio: uanni il debito, la confidenza infinita della Republica. Di attestare à tutti gli altri vn' incancellabile gratissima raccordanza, e incalorissi, e stimolossi lui, e tutti à obbedire il Cielo, già, che la generale vittoria sopra i barbari nemici ottenuta, doueua intendersi vn' espresso comando dell' onnipotenza Diuina per la loro intera estirpatione.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

DE